Comunicazioni per la comunità di Darzo a cura dell'ASUC

I Singagn

Un anno di ASUC Darzo pag.4

"Un paese ci vuole" cosa è stato fatto pag.6

Marigole: 130 dopo un nuovo inizio per il sito minerario pag.9

ANNO 2024

Il saluto del Presidente ASUC Darzo

Darzo, 25 novembre 2024

Cari censiti Darzesi,
È con grande piacere che vi porto i saluti del comitato ASUC Darzo a un anno e mezzo dall'avvio del progetto "Un paese ci vuole", realizzato in collaborazione con le associazioni del nostro paese. Questa attuale collaborazione, sempre più solida e positiva, ha già portato a nuove iniziative. Siamo quindi giunti a metà del percorso triennale, sostenuto dalla PAT, e prevediamo di introdurre ulteriori azioni nei prossimi mesi, come anticipiamo in questo notiziario.
Ricordiamo che tutte le azioni del progetto mirano a promuovere lo spirito d'innovazione, il senso di comunità e la gestione responsabile dei beni collettivi. Il nostro obiettivo è anche quello di riconoscere e incentivare la reciprocità di diritti e doveri, considerandola un valore distintivo della nostra comunità.
Per quanto riguarda la gestione ordinaria dei 360 ettari di proprietà collettiva, abbiamo cercato di reinvestire le risorse ottenute dall'utilizzo dei beni frazionari a miglioramento del nostro patrimonio, con l'aiuto dei censiti attivi, il cui numero è cresciuto quest'anno da 117 a 146: di questo risultato dobbiamo essere tutti orgogliosi.
Quest'anno, inoltre, celebriamo il 590° anniversario della fondazione del paese di Darzo, avvenuta il 1° dicembre 1434 a seguito della donazione dei Conti Lodron. Ci è sembrata l'occasione per festeggiare il compleanno del nostro paese al Centro Polivalente il 1° dicembre come da avviso che vi abbiamo recapitato, condividendo in maniera più informale i momenti più belli e i risultati raggiunti, insieme ai progetti da attivare prossimamente insieme.

Presidente ASUC Darzo
Davide Donati

Sorgeva su un'amena collina che volge a mezzo dì...

Il primo giorno di dicembre di **590 anni fa**, anno di grazia 1434, era un mercoledì. A Condino, nella casa di Apollonio, figlio del fabbro Maffeo, i fratelli Paride e Antonio Lodron, figli di Pietro di Castel Romano, donano a sette uomini la "villa" (ossia il paese) e il territorio di Darzo. L'atto viene compilato da un rendenero: il notaio imperiale Giovanni fu Nicolò di Mortaso.

Paride e Antonio: chi erano costoro? Oggi potremmo dire: poco meno che delinquenti. Conti sarebbero diventati anni dopo. Fino ad allora erano signori, anche se il titolo non fa giustizia. Infatti erano capitani di ventura. Raccoglievano soldati di mestiere nel loro feudo, che si estendeva dal basso Chiese alla Val Vestino passando per Bagolino, e quando serviva andavano a prenderli anche nelle vallate bresciane: Camonica e Trompia. Capitani di ventura significava essere al soldo di chi pagava di più in un'Italia in cui non c'erano ancora gli Stati come li immaginiamo oggi. Da noi c'era il principe vescovo, ma avanzavano desideri di potere anche la repubblica di Venezia, il ducato di Milano e potremmo continuare. Cosa succede quell'1 dicembre del 1434? I due signori del Castello di Lodrone infeudano il territorio a loro più vicino: Darzo. Lo offrono a sette loro fidati soldati. Perché lo offrono? Perché sono buoni? Nemmeno per sogno. Perché non sanno come pagare le loro prestazioni in guerra, essendo indebitati a causa delle battaglie sostenute, e perse.

E qui azzardiamo un'ipotesi che non è lontana dalla realtà. Chi sono questi primi sette proprietari di Darzo? Singagn! Sissignori: zingari che giravano vendendo cara la pelle, uccidendo senza tanti complimenti, per guadagnare i soldi per vivere. Ed ecco con tutta probabilità il soprannome dei darzesi, che si stacca un po' dai soprannomi dei paesi vicini, in genere appioppati per le caratteristiche della gente: testardi, pigri, bugiardi, litigiosi... Tanto per nominare paesani vicini ai darzesi.

I sette nuovi paesani, che possono tirare le decime, ossia una parte della rendita del lavoro dei contadini del paese, vengono dalla Valtellina, dalla Valtrompia, dalla Valle di Ledro, dalla Valcamonica, da Bagolino e da Bondone. Due soli sono del feudo. E fra i sei testimoni, quattro abitano a Condino, anche se uno è originario di Garniga (sotto il monte Bondone) e uno di Vadaione in Rendena, mentre uno è di Lardaro e un altro della Valsassina ma residente a Brescia.

Questo per dire cosa? Che noi immaginiamo che 600 anni fa non si muovesse nessuno dal villaggio. Invece si girava, eccome!

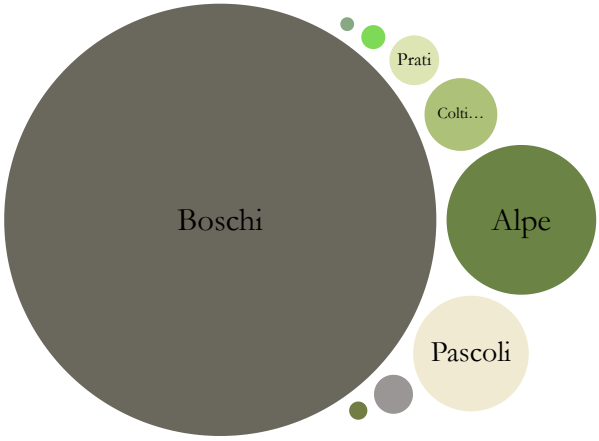
Fatta la donazione, i signori Lodron si tengono il castello e le proprietà fino alla Fontana Santa; in più Dospré e Plaz, dove sorgono due cascine. .

Fra i sette fondatori di Darzo troviamo il primo cognome che esiste ancora: Marini. Era in realtà Antonio figlio di Marino di Bagolino (quindi nel genitivo latino Marini), che si era arruolato con i Lodron. Ne seguiranno altri nei secoli successivi: Rinaldi (figlio di Rinaldo), Beltrami (figlio di Beltramo), Donati (figlio di Donato), Briani (figlio di Briano), Zanetti (figlio di Zanetto, piccolo Giovanni), Giacometti (figlio di un piccolo Giacomo).

La storia è lunga, la carta è misurata, facciamo il resto alla prossima puntata

S C C

Il patrimonio naturale di Darzo.



Coltivazioni arative: 8,3 ettari - **Prati**: 3,9 ettari - **Pascoli**: 21,1 ettari - **Alpeggi**: 35,3 ettari - **Boschi**: 294,9 ettari - **Altro:** 1,7 ettari - **Edifici**: 2,4 ettari.

Idea guida

L'ASUC intende attivare **una serie di iniziative, anche innovative**, tese a **coinvolgere in maniera attiva** la comunità nella **gestione ed uso dei beni collettivi** del paese al fine di:

- **recuperare il valore sociale del bene collettivo** in una logica di reciprocità nell'esercizio dei diritti e doveri di uso civico
- **creare valore economico ed eco sistemico diffuso** utilizzando le risorse collettive in maniera sostenibile
- **generare opportunità per le future generazioni** migliorando l'attratività del paese

Comunità di riferimento

L'esercizio dei diritti, il godimento delle terre e dei beni di uso civico (*secondo le disposizioni dell'art. 26 della legge 16 giugno 1927, n. 1766 dell'art. 2 della legge provinciale 14 giugno 2005, n. 6 e del presente regolamento)* spettano ad **ogni nucleo familiare del quale faccia parte almeno un maggiorenne residente in modo stabile nella frazione di Darzo del Comune di Storo e iscritti nell'anagrafe della popolazione.**

Il ruolo dell'ASUC

L'ASUC ha quale finalità istituzionale quella di amministrare, **in maniera separata e distinta da quelli comunali**, i beni di uso civico frazionali, con l'obiettivo di:

- **valorizzarli, conservarli e tutelarli** come componente primaria dell'ambiente agro-silvo-pastorale e come patrimonio tradizionale della popolazione locale che gode dei diritti di uso civico sui beni;
- utilizzarne le potenzialità economiche produttive e ambientali per **favorire lo sviluppo sociale e culturale della popolazione**, secondo le moderne esigenze della società contemporanea.

Diritti di uso civico

- **diritto di pascolo** con ogni sorta di bestiame svernato nella frazione;
- **diritto di legnatico** da combustibile e da opera;
- **diritto di stramatico** e di raccolta delle erbe (fieno selvatico);
- **diritto di escavazione** di sassi e sabbia in luoghi a ciò adatti designati dall'amministrazione.
- **diritto di pesca** nei fossi e lungo i canali collettori delle acque.

Al 31 dicembre 2023, la popolazione di Darzo contava **713 persone**, di cui 123 minorenni e 590 maggiorenni. Al 15 novembre 2024, il numero di residenti è salito a 714, con 116 minorenni e 598 maggiorenni. Nel periodo considerato, si sono registrati 2 nuovi nati e 5 decessi. Inoltre, si sono verificate 17 nuove immigrazioni e 13 emigrazioni.

C C C

Attività e ritrovo del comitato

Quest'anno, **l'attività del comitato è stata estesa su più fronti**: oltre all'attività ordinarie che andiamo a rendicontare in queste due pagine ci sono alcune questioni che riguardano il patrimonio. Sono state assunte le delibere, tra cui la convenzione con il Consorzio BIM per regolare i terreni dell'opera di presa della condotta della centrale ex Maffei, e sono state approntate le delibere per consentire importanti interventi per eseguire dei lavori da parte dell'Associazione Miniere Darzo in Marigole, mentre è in fase di rivisitazione la relativa convenzione.
Molto copiosa è stata l'attività dedicata al progetto "Un Paese Ci Vuole", con riunioni a più livelli, tra i quali gli incontri molto importanti con **le cinque associazioni del paese, coinvolte attivamente nel progetto**: il Gruppo Alpini, la Bocciofila, Miniere Darzo, la Pro Loco e l'Associazione Tennis Darzo. Complessivamente, sono stati organizzati e gestiti 25 incontri.

Il legname dei nostri boschi

Nel 2023, **il nostro bosco è stato colpito da un evento grave ed eccezionale**: una violenta tempesta di vento ha investito le aree di Rocol, Plas e Marigole, **sradicando più di 1500 alberi**. Questo legname è stato venduto e rimosso già quest'anno ma, a fronte dei 1000 metri cubi previsti, ne sono stati asportati ben 2100, dovendo tagliare anche molte piante perchè infettate dal bostrico.
A prima vista, questo ingente taglio potrebbe sembrare un vantaggio economico per l'ASUC, che incasserà maggiori entrate, ma in realtà, non è affatto una buona notizia: **il legname è stato venduto a prezzo contenuto** in quanto danneggiato e **il capitale forestale è stato intaccato**: con così tanto legname già rimosso, nei prossimi anni non potremo più effettuare tagli significativi, se non il taglio di lotti previsti in precedenza a questi avvenimenti.
Il territorio comunale catastale di Darzo è stato **classificato come "zona gialla"** per quanto riguarda il **bostrico**, siamo migliorati rispetto alla zona rossa dello scorso anno, ma ci ha portati a dover fare un taglio selettivo delle piante colpite.
Il nostro **piano economico forestale**, ovvero la nostra linea guida da seguire nella gestione del bosco, scadrà nel 2025, e abbiamo già iniziato l'iter per aggiornarlo: la disponibilità di legname sarà ragionevolmente riviste al ribassa a causa dei tagli straordinari effettuati sia per la tempesta Vaia del 2018, sia per quella del 2023.

Pascoli, campi e malghe

La proprietà collettiva del paese situata nella campagna, si estende su una superficie di 13 ettari. Di questi, circa 3 sono destinati a strutture e servizi pubblici, tra cui il campo sportivo, i campi da tennis, il centro polivalente, il parco giochi e le aree circostanti.
Ai censiti che hanno fatto richiesta sono affittati gli ulteriori 10 ettari per un periodo di 3 anni: attualmente questi terreni destinati a coltivazioni arative, sono in gran parte oggetto di un **importante riordino fondiario**, gestito dal CMF di Darzo.
Le nostre malghe: Malga Spina e Casina Vecia, insieme agli alpeggi di Valdonea e Plas, sono affittate da molti anni al censito Buccio Livio, il quale ci ha comunicato l'intenzione di non rinnovare il contratto di affitto per il prossimo anno. L'Amministrazione si sta attivando per **individuare un nuovo affittuario.**

Le viabilità di montagna e il ponte in località Pile

Quest'anno sono stati eseguiti importanti lavori di manutenzione straordinaria sulle nostre strade di montagna, con interventi nelle località di "Buse Plas", "Dosprè" e "Rocol", per un **importo complessivo di 13.000 euro** più IVA. Inoltre, è stato **completamente ricostruito il ponte in località Pile**, lungo la strada che conduce a Borei, con un **rifacimento totale della struttura in legno**. Desideriamo inoltre sottolineare che il tratto di strada che va da Darzo a Marigole è classificato come di **pubblico transito**. Per questo motivo, da ormai due anni, abbiamo avviato un **confronto** con **l'Amministrazione Comunale di Storo**, finalizzato a regolamentare gli interventi ordinari e straordinari su questo tratto.

Castagne e noci

Anche nel 2024, l'ASUC ha deciso di **regolamentare l'accesso al castagneto collettivo Colomber** attraverso l'adozione di turni di raccolta ai quali **hanno aderito 35 persone.** A ciascun censito sono stati garantiti due turni, mentre ai **censiti attivi** sono stati riservati **cinque turni**, in linea con **lo spirito di reciprocità** che premia coloro che hanno contribuito all'operazione "Adotta la canaletta". Per il secondo anno consecutivo, nove censiti si sono occupati della **gestione delle noci** sulla Rosta del fiume Chiese, provvedendo alla pulizia dell'area sotto le piante. Per quanto riguarda la raccolta, quella delle castagne è stata soddisfacente, mentre quella delle noci ha avuto risultati negativi.
Recentemente, è stata effettuata la potatura del castagneto grazie a un **significativo contributo della Provincia Autonoma di Trento:** si sta valutando un intervento simile anche per la gestione delle noci.

a a a

«Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti».
Cesare Pavese, La luna e i falò

Il perchè del progetto un paese ci vuole

"Un paese ci vuole" è l'iniziativa lanciata dall'Asuc di Darzo, che ha suscitato qualche ironia da chi, fuori dal paese, ha chiesto: "Perché? Non ce l'avete un paese?". Una domanda retorica, visto che Darzo esiste da quasi seicento anni. Ma quanto è cambiato negli ultimi cinquant'anni? Da questa riflessione nasce lo slogan. Vivere in paese significa godere della tranquillità lontano dalla città, ma implica anche un impegno nella comunità.
Fare comunità significa bilanciare diritti e doveri. Sessant'anni fa, con il passaggio dalla povertà al benessere, si è persa parte dell'atmosfera di paese, mentre i diritti sono stati enfatizzati a scapito dei doveri. L'iniziativa sui "censiti attivi" vuole ristabilire questo equilibrio, riscoprendo l'importanza delle regole che, come seicento anni fa, favoriscono la **convivenza pacifica**: prendersi cura del territorio e rispettare i confini è un dovere che garantisce il benessere comune.

Adotta la Canaletta e i Censiti Attivi

Continua sulla scorta dell'ottimo risultato dello scorso anno, l'iniziativa di "Adotta La Canaletta". Idea molto semplice ma allo stesso tempo innovativa: se è vero che gli abitanti del paese sono proprietari dei beni di uso civico e hanno il pieno diritto di utilizzarli, deve esserci di fianco anche un **dovere di gestire mantenere e curare questo patrimonio**, da pensarsi in fin dei conti come il "nostro giardino di casa". Nel 2023 i censiti attivi erano 117, mentre per il 2024 si è arrivati a 146. Cosa fanno questi Censiti Attivi di concreto: per il secondo anno si sono applicati in "Adotta La Canaletta" dove **ognuno si deve prendere cura di un lotto di 70 o 100 metri dei circa 10 km di strada** che portano dal paese alla montagna, con l'aggiunta quest anno di alcuni lotti del Castagneto dei Colombèr attigui alla strada e delle strade forestali che portano in località Giardì e Nosèi.
Un **piccolo sforzo singolo**, che ha generato **un grande risultato collettivo**, dando possibilità di trovarsi per fare qualcosa di buono e insieme per il proprio territorio.

Più Pascoli Puliti e Piantumazione Collettiva

"Fare e disfare è tutto un lavorare". Questo detto può descrivere le iniziative "Più Pascoli Puliti" e "Piantumazione Collettiva". I protagonisti sono il bosco, colpito dalla tempesta Vaia del 2018, dal vento del 2023 e dal bostrico, e il pascolo, fondamentale per le malghe, che rischia di chiudersi se non viene curato.

La Piantumazione Collettiva, in collaborazione con Vaia Srl, ha visto **50 volontari piantare oltre 1800 piante** in due ore e mezzo tra Marigole e Malga Plas.

Più Pascoli Puliti, al suo terzo anno, ha coinvolto partecipanti alla Festa in Montagna, invitati a rimuovere piante dal pascolo con la ricompensa di burro nostrano. Anche i bambini della Colonia Alpina di Faserno hanno partecipato con entusiasmo: il 1° turno ha battuto ogni record **estirpando 600 piante in 30 minuti**.

Singain On Tour: alla scoperta dei beni collettivi

Come gestiscono "gli altri" i loro beni comuni? Come valorizzano legno, boschi, pascoli e le altre risorse naturali? Queste le domande che hanno ispirato "Singain On Tour", iniziativa che ha coinvolto i residenti di Darzo **alla scoperta delle buone pratiche di gestione dei beni comuni** in Trentino e dintorni.

Il 20 aprile, un gruppo di paesani e amici ha visitato tre luoghi della Valsugana. Prima tappa: Vaia Srl, dove Federico Stefani ha mostrato il laboratorio che produce i VAIA Cube, amplificatori in legno d'abete nati dopo il disastro di Vaia.

Poi, a Roncegno, paese con molte somiglianze con Darzo, i visitatori hanno esplorato i castagneti, guidati dai tecnici di FEM, dall'assessora Alessia Sartori e da Luigi Montibeller, della locale associazione castanicoltori.

Infine, una visita ad Arte Sella, famoso parco di "land art" sopra Borgo Valsugana, dove la natura si trasforma in opere d'arte. Una giornata ricca di spunti, con idee forse non tutte replicabili, ma che potrebbero ispirare nuove iniziative anche nel nostro paese.

#CastagnetoNuoveGenerazioni

Bambini, famiglie, castagni e futuro: questi sono gli ingredienti dell'iniziativa avviata da ASUC con le famiglie del paese e i bambini della Scuola per l'Infanzia di Darzo, chiamata "L'albero delle castagne". L'obiettivo è coinvolgere le **nuove generazioni** nella cura del patrimonio collettivo, con un focus sul castagno, che dovrà adattarsi alle crescenti temperature estive.

ASUC ha creato **un nuovo castagneto nella zona Piana dei Baitù, a 900 m s.l.m.**, dove piante selvatiche sono state innestate con il marrone locale grazie al custode forestale Alan Pelizzari. Durante l'estate, in collaborazione con la maestra Stefania, è stata proposta ai genitori una formula: ASUC concede l'uso del castagneto ai bambini della Scuola dell'Infanzia fino ai 18 anni, riservando a loro la raccolta delle castagne, in cambio della partecipazione delle loro famiglie alla gestione del castagneto.

L'adesione di 9 famiglie e la prima pulizia prevista tra fine novembre e inizio dicembre fanno sperare in una ottima partenza dell'iniziativa, con la nascita, chi lo sà, di "censiti attivi junior"

Un orto civico del e per il paese di Darzo

"Disponi di un tuo orto che curi e gestisci personalmente e da cui ricavi verdura e/o frutta che usi per te e per la tua famiglia? Se ASUC Darzo dovesse predisporre alcuni appezzamenti utilizzabili come "orti civico" dai censiti del paese, ne saresti interessato?"

Queste e altre sono le domande del **questionario che verrà distribuito da ASUC alla popolazione per comprendere se esista o meno, nei censiti, l'interesse circa un "Orto Civico di Comunità".**

L'idea di un luogo dove la comunità possa fare l'orto, deriva sia da positive esperienze cittadine ma anche dal fatto di provare a **dare valore a svariati appezzamenti, di uso civico e non, presenti nel paese e nei suoi margini, attualmente non utilizzati**.

Le informazioni dal questionario sia di carattere tecnico sia gestionale serviranno ad ASUC per capire se e come portare avanti questa iniziativa. Una ricerca che potrebbe far nascere un altro esperimento di gestione condivisa nel paese: non c'è che da provare allora!

Scuola ASUC Darzo: un futuro per la gestione dei beni della comunità

Scuola ASUC Darzo: formare i **futuri amministratori dell'ASUC**, ossia il Comitato di 5 persone residenti nel paese che si occupano di gestire la proprietà collettiva ad uso civico del paese.

Un ruolo complesso in cui bisogna essere competenti su molte cose: dal taglio piante, gestione pascoli e gestione delle strade, fino ad arrivare al bilancio e alle normative.

Complessità e impegno certo ma anche un ruolo in grado di dare molte soddisfazioni a coloro che vogliono provare a **darsi da fare per la comunità**.

L'idea è quella di partire alla fine dell'inverno 2024-2025, con un percorso formativo di 5/6 incontri fra attività in loco e uscite didattiche, destinato a giovani e non solo, residenti nel paese, con cui andare a creare le competenze e conoscenze tipiche dell'amministratore ASUC, il quale ha il compito di gestire ora e nel futuro il bene collettivo.

Una nuovissima sfida anche questa per ASUC e per il paese in cui si crede molto e come investimento per il futuro.

Marigole: 130 dopo un nuovo inizio per il sito minerario

1894-2024. 130 anni. Tante ne sono passate dalla prima picconata assestata alla montagna di Darzo in località Marìgole a oggi. Sono i 130 anni in cui l'uomo ha visto i cambiamenti più radicali della sua esistenza. In mezzo c'è l'evoluzione del lavoro: dai carri con i cavalli ai camion, dalle gracchianti radiotrasmittenti ai telefoni cellulari, dalle pistole che bucando la montagna sollevavano il polverone pronto per essere mangiato dai minatori all'introduzione dell'acqua per salvare i polmoni.

E oggi che le miniere sono chiuse? **Se 130 anni fa si estraevano i sassi, oggi si vuole estrarre cultura**. Lo scopo è quello di un tempo: creare occasioni di lavoro.

Era il 2006 quando la Pro Loco decise di intraprendere il progetto di recupero della memoria. Da allora sono stati fatti passi da gigante per i quali molti altri siti ci invidiano. Era la parte immateriale della memoria: interviste con ex minatori, ex operai, ex cernitrici, ex, ex, ex... Tutti vogliosi di raccontare le loro esperienze: storie di vita vissuta.

Da tempo nell'associazione "Miniere Darzo", nata nel 2011, si pensa ad un recupero materiale, che passi attraverso la valorizzazione delle strutture che hanno ospitato i lavoratori e i lavori. Intanto va detto che il recupero avviene nel sito minerario di Marìgole, là dove la ditta Corna Pellegrini iniziò a scavare nel 1894: prima ad aprire miniere e ultima a chiudere, nel 2009. Si tratta di un progetto ambizioso che si propone di mettere in sicurezza la galleria Santa Barbara, una delle vene da cui si estraeva il solfato di bario. Insieme si intende ristrutturare, con un lavoro certosino, la parte alta del sito, che comprende i locali che ospitavano le officine, mentre verrà ricostruita la segheria.

Abbiamo parlato di progetto ambizioso. Infatti prevede un investimento consistente. Non è un caso che si arrivi solo adesso, dopo anni di attenzione al sito minerario. Era necessario trovare le risorse economiche, che sono state trovate grazie a Provincia e Comune di Storo. Essendo un lavoro corale, l'Asuc di Darzo non ha voluto far mancare la sua voce, anche perché il sito minerario sorge su terreno gravato da uso civico.

La scommessa ha un obiettivo finale: accogliere i visitatori, ai quali offrire una esperienza istruttiva su cos'era e come funzionava una miniera. Che poi è la storia della comunità. **I lavori sono in pieno fervore** e (con la prudenza della saggezza) i dirigenti dell'associazione di promozione sociale "Miniere Darzo" prevedono l'inaugurazione entro il 2026. Da quel momento ci si incammminerà su una strada nuova in fondo alla quale si intravvedono prospettive di sviluppo turistico che coinvolgono non solo le miniere, ma tutto il territorio montano di Darzo: un patrimonio che sale dal silenzio delle gallerie al canto della natura dei pascoli.

Centro sportivo polivalente: luogo di sport, aggregazione e sviluppo

Il fiore all'occhiello del paese, anzi, della valle". Così si diceva, sprizzando gocce di giustificata soddisfazione, poco più di quarant'anni fa, quando, grazie al volontariato di Darzo, veniva tirato su nel terreno di proprietà della collettività il centro polivalente, una struttura coperta voluta dalle associazioni (allora Associazione tennis Darzo, Pro Loco, Società sportiva, cui si sarebbe aggiunta più tardi la Bocciofila, con il consenso dell'Asuc). Infatti si pensò che potenzialmente potesse servire a tutta la comunità per lo sport, per le feste, per i concerti, per i convegni e per le assemblee delle Cooperative. E così fu.

"Da allora ne ha portata giù di acqua il Chiese. E al centro sportivo i darzesi hanno continuato ad attaccare tessere, così che il mosaico è cresciuto in modo addirittura impensabile all'inizio. Sono arrivati il bar, i campi da tennis coperti, la palestra di arrampicata e per ultimo (ma potrebbe non essere l'ultimo) il campo da padel. Come dire? Quel fiore all'occhiello si è trasformato in un mazzo.

Oggi è un luogo molto frequentato, e non solo dai paesani. Il tennis, in particolare, è capace di attrarre grazie alla presenza dei campi, ma anche delle attività (corsi per ogni età) gli appassionati provenienti dal Trentino come dal Bresciano. Ma non sottovalutiamo bocce, arrampicata e padel.

Si diceva del terreno di proprietà collettiva. Senza voler tirare troppa acqua al mulino di chi lavorò per costruire le strutture, cercò i soldi, firmò in banca, finanziò, insomma, fece di tutto per giocare questa partita ambiziosa, possiamo dire con orgoglio che Darzo ha vinto la scommessa partendo anzitutto da un presupposto: non si è affidato alle garanzie dell'ente pubblico, sirene che ammaliano, ma talvolta si trasformano in miraggi, pensando invece di arrangiarsi con i propri volontari, con l'aiuto della Cassa Rurale e con la collaborazione dell'Asuc, che ha messo a disposizione i terreni.

Quando citiamo i miraggi non parliamo a vanvera. Basti guardare ciò che è successo nel resto della valle, dove sono arrivate strutture certamente interessanti come il polivalente, ma con anni di ritardo, e dopo faticose trattative con burocrazia e politica. E ora il centro è diventato un punto di riferimento, anche per la varietà dell'offerta, come detto: una varietà che non possono permettersi altre località ben più popolose, e magari più ricche del paese di Darzo.

Legname a uso interno

Diritto di legnatico da opera: il diritto del censito di prelevare dal bosco ad uso civico una determinata quantità di legname per costruire o ristrutturare la propria abitazione.
Una pratica del passato che ora risulta, per la maggior parte dei paesani, quanto meno difficile, se non impossibile.
Per questo motivo ASUC, tramite un bando, consente ai censiti di trasformare il legname spettante in un equivalente **somma di denaro da spendere per acquisto di legname o simile per la propria abitazione**; il diritto è aperto anche a chi non risiede in paese ma possiede titolo edilizio valido per costruire la sua prima casa nel paese.
Il bando e le regole per l'accesso saranno disponibili a partire dalla primavera 2025.

Assegnazione legna da ardere 2025

Diritto di legnatico da combustibile: il diritto del censito residente nel paese di vedersi assegnata una quota di legna da ardere per l'uso della propria famiglia.
Pratica antica rinnovata da un paio di anni: la legna infatti non viene più ceduta ai censiti "in piedi nel bosco", pratica pericolosa e poco comoda, ma viene fatta tagliare da apposite ditte e **trasportata "a stanghe" a fondo valle, per essere assegnata ai censiti che hanno fatto richiesta**.
Questo esperimento ha avuto ottimi risultati: 10 squadre di media con la vecchia pratica, mentre ora l'ultima assegnazione si attesta su 50 squadre.
ASUC richiederà perciò alla sessione forestale di poter ripetere la pratica anche per il biennio 2025-2026: informazioni e bando di assegnazione saranno disponibile alla fine dell'inverno 2024-2025.

Assegnazione ricoveri forestali: Malga Plas e Valdonea

Malga Plas e Malga Valdonea, sono le due piccole case di montagna di proprietà collettiva del paese di Darzo, disponibili per l'utilizzo dei censiti e non solo, a fronte di un piccolo rimborso spese.
Malga Plas, quota 1300 metri, ampia e spaziosa, ma molto essenziale negli arredi e servizi, è perfetta per pranzi in compagnia, nelle giornate calde d'estate.
Malga Valdonea, quota 1400 metri, incastonata in un ampio pascolo con vista lago d'Idro a pochi metri da Malga Spina: dotata di corrente, bagno con doccia e acqua calda, cucina moderna, caminetto e due comode stanze da letto con 5 posti ognuna.
Entrambe le abitazioni sono utilizzabili dai censiti del paese nella bella stagione e non solo.
Il bando a cui prenotarsi per l'utilizzo delle malghe sarà disponibile a partire dalla primavera 2025.

Il QR-CODE del nostro **albo telematico**

Il QR-CODE del nostro **canale Telegram**

Indirizzo e-mai: asucdarzo@libero.it
Pubblicazione di bandi, delibere, avvisi, convocazioni e molto altro **in tempo reale**!

ASUC DARZO, augura a tutti i censiti (attivi e non)
Buone Feste e
felice Anno Nuovo